

Una piccola punta d'ironia, che non scende mai al sarcasmo, che mai non porta odio o disprezzo, che non dissolve, che non corrode. E poi il poeta torna a rinchiudersi in sè, pacato, ermetico.

Gli è che egli per primo anelava soprattutto alla bontà. E di non essere buono abbastanza temeva e con ansia chiedeva: « dite, dite che non sono cattivo »... Un solo pensiero lo consolava: l'intuizione che l'amarsi è bello, che l'amarsi è buono e che una legge di amore soprassiede agli uomini, i quali, ciechi come sono, sovente non se ne avvedono e sono anzi indotti a « farsi male »...

Ed un segreto desiderio lo avvince ancora all'amante da cui la sorte od il capriccio momentaneo lo ha diviso: lasciarsi ma per diventare amici, per ritornare fratelli, per potersi guardare negli occhi lietamente, serenamente.

E che egli amasse veramente questa povera umanità ce lo dice nel « Più atto »; con francescana umiltà, con un senso di evangelica dedizione e di rinuncia « *A lui vada la vita!... è giusto Questa speranza sola, m'addolcirà lo strazio del Nulla... Sulle soglie del Tempo e dello Spazio è pur dolce conforto rivivere in altrui. Di ciò che tu mi desti, o Vita, io ti ringrazio.*

Sorrìdo al mio fratello... a lui cedo la coppa. E già m' sento lui ».

Ma tra le speranze deluse e i disinganni una luce sembra illuminarlo dall'alto: l'affetto per sua Madre, l'unica persona cui egli abbia voluto bene davvero. Ed a lei, infatti, dedica una delle sue liriche più commosse, ove sotto il velo del trasognato che in colloquio coll'Universo, resiste all'appello dell'agonizzante, si cela un dramma potente; il dramma che egli soffersse, tra la Vita e la Morte, tra l'immaginazione ed il cuore.

Non il poeta « crepuscolare », non l'azzimato avvocatino frequentatore dei salotti eleganti, ma il figlio che ci rivela, attraverso le mille sfaccettature della sua sensibilità, la piega più fonda di sè: ciò che tra un sorriso ed un'elegia ci aveva pudicamente nascosto.

Questo è il nucleo fondamentale dell'artista che il profano, alieno da preconetti estetici e guidato unicamente dalla sensibilità e dall'intuizione, sente vibrare nel canto semplice e familiare di Guido Gozzano. E questo canto noi l'abbiamo amato, lo amiamo e lo ameremo ancora e sempre... Perché opera d'un vero poeta.

EDMONDO de ROCCO



La tomba di Guido Gozzano in Agliè Cuneo